

La vecchia scatolina di legno

(Samuele Zarantonello)

Il vecchietto camminava solo, aveva un bagaglio di esperienze che portava sulla schiena curva, ed un viso stropicciato come un foglio di carta. Portava un grande cappello di paglia, che gli faceva ombra e lo nascondeva da occhi curiosi, così i suoi pensieri potevano continuare ad essere solo suoi. Ogni tanto parlava da solo, si raccontava di cose viste e di esperienze passate; ogni tanto si arrabbiava con sé stesso, ma solo quando si ricordava che in certe situazioni si sarebbe dovuto comportare diversamente. Allora cominciava a gesticolare e ad agitare le braccia per aria, diventava tutto rosso in viso e camminava più velocemente, anche se la schiena gli faceva male. La gente del paese diceva che era matto, che bisognava stargli lontano.

Quel giorno stava andando a spaccare legna nel bosco. L'estate stava finendo e lui aveva bisogno di fare scorta di legna per la stufa. Stava pensando all'inverno, alle provviste da fare. Come sempre succedeva, quando pensava all'inverno gli veniva in mente il suo amato nonno, e le storie che gli raccontava nelle serate d'inverno, mentre fuori il vento freddo soffiava e batteva sulla vecchia porta di legno. Lui aveva paura del vento che bussava per entrare e che faceva sbattere le finestre. Il nonno lo sapeva, così lo faceva sedere vicino a lui, nella parte più calda della cucina riscaldata solo dal camino. E mentre creava piccole statuine di legno, che poi vendeva al mercato, gli raccontava di cavalieri coraggiosi che sconfiggevano terribili draghi con gli occhi infuocati, di perfide streghe e di pozioni magiche. Qualche volta gli raccontava anche di un grande enorme orso bruno che si raccontava che abitasse in una caverna alla fine del bosco. Quando parlava dell'orso, il nonno abbassava la voce come se l'animale potesse sentirlo, e chiudeva un po' gli occhi, come se volesse concentrarsi nel racconto. Il nonno diceva che aveva gli occhi grandi e gialli come i serpenti, era alto come la quercia che c'era in giardino ed aveva lunghe zampe e denti affilati. Era meglio non incontrarlo mai, perché era un animale molto feroce e soprattutto molto affamato. Mentre raccontava, le mani del nonno tremavano, così smetteva di tagliare i pezzetti di legno e guardava il fuoco. Poi però ricominciava a lavorare; il nonno era proprio bravo a creare oggetti da pezzi di legno che trovava nel bosco o nella catasta che teneva dietro casa. Spesso, in estate, lui e il nonno andavano nel bosco, a passeggiare e a cercare pezzi di legno. Un giorno il nonno raccolse un piccolo ramo, lo mise nella sacca e gli disse che ne avrebbe ricavato

un oggetto speciale. I giorni seguenti il nonno lavorò il pezzo di ramo, finché non creò una piccolissima scatola quadrata che mise in un cassetto.

Poi l'estate passò e tornò l'inverno. Una sera in cui il vento era particolarmente forte, il nonno si alzò dalla sedia e prese dal cassetto la scatola di legno. Poi si avvicinò alla finestra e la aprì; all'improvviso il vento freddo entrò nella cucina, fece il giro della stanza e buttò all'aria tutto quello che trovò. Il nonno alzò la mano con la scatola verso il cielo e poi la richiuse. Poi chiuse anche la finestra e tornò a sedersi vicino al fuoco, dove lo aspettava il nipotino, ancora spaventato per quello che era successo. Il nonno gli diede la scatola e gli disse: "Questa è una scatola speciale. Contiene tutta la forza ed il coraggio del vento che senti soffiare fuori. Il vento non è cattivo, ha solo bisogno di correre. Se ne avrai bisogno, lui potrà diventare tuo amico: potrà combattere con te contro i tuoi nemici e potrà portare lontano chiunque voglia farti del male. Basta che tu apra la scatola ed il vento ti aiuterà".

Da allora il bambino non si era più separato dalla sua scatola speciale. Erano passati tanti anni, erano successe tante cose, ma lui aveva sempre avuto nella tasca quel piccolo oggetto che gli ricordava il nonno. Non aveva mai aperto la scatola, aveva promesso che lo avrebbe fatto solamente in caso di bisogno, e fino a quel momento la sua vita era stata difficile, faticosa ma non certo pericolosa. Ma c'era anche un altro motivo per cui non aveva aperto la scatola: erano passati tanti anni, lui non era più un bambino, ma in verità il vento lo spaventava ancora.

Quel giorno, mentre ricordava il nonno, si avvicinava sempre di più al bosco dove voleva tagliare la legna per l'inverno. Ci aveva messo più tempo del previsto, così era arrivato al bosco quando il sole stava già per tramontare. Aveva iniziato a tagliare alcuni vecchi alberi ed era andato avanti finché non si era sentito stanco ed era spuntata la luna in cielo. Mentre sistemava il sacco di legna per caricarlo sulle spalle aveva sentito un urlo in lontananza, come un lamento, ma non ci fece caso, a quell'ora il bosco era pieno di animali notturni. Ad un certo punto, però, sentì dei passi pesanti alle sue spalle e quando si girò, all'improvviso lo vide. L'orso era lì, con i suoi terribili occhi gialli e le enormi zampe. I denti erano così bianchi che risplendevano alla luce della luna. Il vecchietto era così terrorizzato che non riusciva a muoversi neanche di un passo. L'orso era sempre più vicino, sempre più minaccioso. Ad un tratto il vecchietto si ricordò della piccola scatola magica che portava in tasca e si ricordò anche delle parole del nonno. Così la prese ed anche se le mani gli tremavano riuscì a togliere il piccolo coperchio e la aprì. Quello che successe dopo lo riportò a quella lontana sera, quando il nonno aveva aperto la finestra della cucina e la potenza del vento era entrata nella stanza. L'orso aveva appena fatto a tempo a

sbattere gli occhi gialli prima di essere scaraventato lontano, lontanissimo. Ma non era morto, perché le storie con gli animali che muoiono non sono mai belle. Diciamo che fu portato dal vento in un posto lontano dove trovò altri orsi bruni come lui e imparò a vivere in comunità, cacciando solo quando era necessario. Il vento aveva fatto il suo lavoro, aveva salvato il vecchietto dalla morte. Così il vecchietto aveva imparato una lezione. A volte le cose non sono come sembrano, e spesso sono proprio le cose che più ci spaventano quelle che, in verità, possono cambiare la nostra vita in positivo. Quel vento che lo spaventava da sempre, si era rivelato un grande amico e gli aveva salvato la vita.

Il vecchietto si guardò attorno: la notte aveva circondato il bosco, così riprese il suo cammino. Non aveva ancora portato a casa la legna, e l'inverno non era poi così lontano.